

«Un registro comunale per il testamento biologico»

■ «Si costituisca anche a Brescia un registro comunale per il testamento biologico». Lo chiedono in una mozione che verrà discussa in una delle prossime sedute a palazzo Loggia alcuni consiglieri comunali di opposizione: Donatella Albini (Sinistra arcobaleno), Claudio Bragaglio (Pd), Alfredo Cosentini (Idv), Laura Castelletti e Luciano Cantoni (lista Laura Castelletti). Una mozione che, assicura la Albini, «nasce dalla volontà di favorire norme già contenute nella legislazione italiana». A partire dall'articolo 32 della Costituzione che «sancisce il diritto dell'individuo alla tutela della salute - ricorda la Albini -. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge, la quale non può violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana e della sua dignità».

L'iniziativa mira a far cambiare il disegno di legge su questo tema che si sta discutendo a Roma: «È un testo non positivo perché c'è ambiguità sul principio di libertà dei diretti interessati», spiega Bragaglio. Nel Pd, di cui Bragaglio è esponente, esistono diverse visioni sul testamento biologico, spesso opposte: «La mozione non è rappresentativa delle nostre forze politiche ma della coscienza della città», rimarca. «Credo che la maggior parte dei bresciani, sia credenti sia laici, di fronte a vicende come quella di Eluana Englaro hanno provato un forte senso di compassione, per questo penso che la maggioranza dei cittadini hanno la nostra stessa sensibilità sulla questione - aggiunge la Castelletti -. Sarebbe bello che il Consiglio comunale provasse a ragionare sulla mozione con serenità».

